

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle
comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna
aggiornate al mese di settembre 2022*



Indice

Editoriale	2
Principali tendenze di sintesi	4
Andamento del mercato del lavoro in generale	7
Tipi di contratto	9
Andamento settoriale	12
Dinamiche geografiche	15
Dinamiche di genere	17
Classi d'età	19
Grado di istruzione	21
Full time e Part Time	23
Nazionalità	25
Nota metodologica	26

Editoriale

Attraversiamo un periodo di grandi cambiamenti e, quindi, di grandi sfide. Nel 2020, a causa della pandemia, il PIL nazionale si è ridotto notevolmente ma l'economia italiana si è dimostrata resiliente, recuperando velocemente il terreno perduto. Nello stesso anno, anche il mercato del lavoro è andato incontro a contrazioni sensibili, ma anche in questo caso la ripresa si è rivelata rapida, tanto che secondo l'Istat a ottobre 2022 il tasso di occupazione è salito al 60,5%, un valore record dal 1977.

Come per il resto del Paese, anche per la Sardegna gli ultimi due anni sono stati particolarmente difficili ma la reazione è stata forte, infatti secondo la Banca d'Italia nei soli primi sei mesi del 2022 il Prodotto Interno Lordo (PIL) sarebbe aumentato di circa il 5%.

Anche i dati presentati in questa edizione del report, che si concentrano sugli ultimi sviluppi del "Mercato del Lavoro Regionale" (interconnessione dei mercati locali) arrivando sino a settembre 2022, confermano questa tendenza di forte resilienza della Sardegna. Queste nuove informazioni aggiungono ulteriori tasselli per una efficace comprensione delle dinamiche che negli ultimi mesi hanno caratterizzato il nostro tessuto socio-economico.

Come reazione alla crisi pandemica, l'Unione Europea ha lanciato il grande piano di investimenti denominato Next Generation EU, che in Italia ha consentito il varo del PNRR. Una parte di queste risorse sono destinate ad investimenti sul mercato del lavoro attraverso il programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) che, anche a livello regionale, determinerà notevoli opportunità per un'ampia platea di utenti che necessitano di supporto per entrare nel mercato del lavoro, per conciliare i tempi famiglia-lavoro o per affrontare ulteriori esigenze specifiche correlate con il mercato del lavoro.

Questi cittadini, in base alle proprie caratteristiche, potranno ricevere una serie di servizi altamente personalizzati (quali l'orientamento, la formazione e l'incontro domanda offerta di lavoro), con l'obiettivo di incrementare la propria occupabilità.

Per questo motivo, garantire il buon funzionamento del programma GOL rappresenta attualmente la massima priorità.

Nei mesi estivi (giugno e luglio), l'Agenzia ha intrapreso un'intensa attività di informazione (sul programma GOL ma non solo) e di ascolto territoriale, denominata "Rete Lavoro Sardegna", attraverso una serie di appuntamenti in tutta la Sardegna che hanno coinvolto vari partner regionali e locali. Questo è un processo destinato a ripetersi nel tempo, consapevoli che le migliori scelte e le politiche più efficaci debbano sempre provenire dal confronto e dalla condivisione delle responsabilità tra tutti gli attori coinvolti secondo la logica del "conoscere e misurare per decidere".

Dott.ssa Maika Aversano

Direttrice Generale dell'ASPAL

Principali tendenze di sintesi

Negli ultimi anni l'economia è stata caratterizzata dalle dinamiche scaturite dalla pandemia, che hanno colpito non solo l'Italia ma la maggior parte dei paesi su base globale. A livello nazionale e regionale, la fase più acuta della pandemia e della conseguente crisi economica si è determinata soprattutto a partire dal mese di marzo 2020, in cui il governo nazionale ha varato il c.d. lockdown, che ha inciso sugli spostamenti delle persone e sull'esercizio di alcune attività economiche.

Nel 2021, grazie al rallentamento della pandemia e agli investimenti governativi di sostegno all'economia, si è verificata una notevole ripresa che si è ulteriormente rafforzata nel 2022, nonostante vari fattori a livello globale siano tornati a frenare l'economia, tra cui l'inflazione.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro della Sardegna, dopo una flessione nei mesi di massima diffusione della pandemia, durante il 2021 si è ripreso molto velocemente. Nei primi nove mesi del 2022 la tendenza positiva si è addirittura rafforzata. Infatti, complessivamente, si sono registrate posizioni lavorative in numero superiore rispetto al 2021 (+3,8%).

La crisi pandemica (e la successiva ripresa) ha avuto un andamento differenziato in base al tipo di contratto, al settore, all'area geografica, al genere, al livello di istruzione e alla nazionalità.

A **livello settoriale**, nel pieno della pandemia (2020) si evidenzia una contrazione particolarmente marcata dei settori Alberghi e ristoranti e Altri servizi. Sempre nel 2020, l'Industria mantiene livelli di posizioni lavorative complessivamente non molto dissimili da quelli registrati nel 2019. In netta controtendenza rispetto all'andamento generale, crescono notevolmente le posizioni lavorative nel settore delle Costruzioni.

Nel 2021, si assiste a una ripresa generalizzata di tutti i settori. Il Turismo cresce in modo deciso, guidato prevalentemente dagli arrivi nazionali¹. Le posizioni lavorative

1 - Quelli internazionali sono fortemente ridotti a causa delle limitazioni allo spostamento tra nazioni varate per contenere la circolazione del virus.

aumentano anche nei Servizi e nell'Industria. Si registra infine un incremento eccezionale delle posizioni lavorative nel settore delle Costruzioni, sostenuto dagli incentivi governativi (si pensi al bonus 110%). I primi nove mesi del 2022 segnano un'ulteriore crescita rispetto ai mesi corrispondenti del 2021, con una variazione tendenziale che segna un +1% per l'Industria, +3% per gli Altri servizi, +9% per Alberghi e ristoranti e, addirittura, +14% per le Costruzioni.

Le **dinamiche geografiche** ricalcano in modo piuttosto fedele quelle settoriali, nel senso che la crisi è stata più acuta nelle aree dove i settori più colpiti tendono a concentrarsi maggiormente. Ad esempio, l'impatto più forte della pandemia si è registrato soprattutto nelle aree a forte vocazione turistica quali ad esempio la provincia di Sassari. D'altra parte, anche la ripresa ha teso a concentrarsi maggiormente nelle aree a forte vocazione turistica: nei primi nove mesi del 2022 l'incremento di assunzioni rispetto al 2021 raggiunge i valori più alti proprio nella provincia di Sassari (+9%).

Dal punto di vista delle **dinamiche di genere**, nel pieno della pandemia (2020) le posizioni lavorative maschili hanno subito una flessione più ridotta rispetto a quelle femminili. Le prime hanno anche teso a recuperare più velocemente delle seconde, un trend che sembra proseguire anche nel 2022. Infatti, nei primi nove mesi del 2022, rispetto ai mesi corrispondenti del 2021, le posizioni lavorative maschili sono cresciute del 7%, mentre quelle femminili solo del 6%. Queste dinamiche suggeriscono che sia la pandemia sia la successiva crisi inflazionistica stiano contribuendo ad acuire quel divario di genere, che rappresenta da sempre una caratteristica strutturale del mercato del lavoro regionale.

Anche il **divario generazionale** rappresenta una caratteristica tipica del mercato del lavoro regionale, quindi è interessante verificare in che modo la crisi abbia influito su questo aspetto. Nel pieno della crisi (2020) le posizioni lavorative dei più giovani (classe d'età 15-34 anni) si sono ridotte in modo più accentuato rispetto alle altre. Hanno avuto una certa ripresa nel 2021 ma senza raggiungere i valori precrisi del 2019, come invece si è verificato per le altre classi d'età. Mentre i più giovani sembrano essere stati i più colpiti dalla crisi, la classe d'età che pare averne risentito meno è rappresentata dagli over 55: per loro l'impatto è stato molto limitato nel 2020 e la ripresa molto netta nel 2021, raggiungendo valori nettamente superiori a quelli toccati nel 2019. La classe d'età più ampia (35-54 anni) ha invece seguito un andamento intermedio rispetto alle altre due classi d'età. Sia nel 2020 che nel 2021, quindi, la crisi ha teso ad aggravare il divario generazionale. Tuttavia, l'andamento tendenziale delle

posizioni lavorative nei primi nove mesi del 2022 suggerisce una buona crescita di quelle giovanili (+10%). Lo stesso tasso di crescita si registra anche per la classe d'età over 55. Invece, si registra una variazione meno marcata (seppur positiva) per la classe d'età 35-54 anni (+3%).

Per quanto riguarda i **livelli di istruzione**, nel 2020 le riduzioni di posizioni lavorative più marcate rispetto al 2019 si sono verificate tra coloro che possedevano al massimo la licenza elementare. Per questo stesso gruppo di individui, nel 2021 la ripresa è stata meno accentuata che per i livelli di istruzione più elevati e non ha raggiunto il numero di posizioni lavorative precrisi (2019). Naturalmente, la crisi non ha risparmiato neppure i livelli di istruzione più elevati; tuttavia, l'impatto è stato inferiore e la ripresa più veloce. Nei primi nove mesi del 2022 la variazione rispetto al periodo corrispondente del 2021 è stata nettamente positiva per tutti i livelli di istruzione, con valori compresi tra il +4% e il +6%. Fa eccezione, in positivo, il livello di istruzione diploma 2-3 anni che ha registrato un +8%.

In conclusione, dopo una flessione molto marcata delle posizioni lavorative registrata nel pieno della pandemia (2020), nel 2021 il mercato del lavoro regionale si è ripreso notevolmente, registrando un numero complessivo di posizioni lavorative superiore a quelle registrate nell'ultimo anno precrisi (il 2019). La crisi inflazionistica non sembra essersi ancora riflessa sul mercato del lavoro regionale che, trainato soprattutto dal buon andamento della stagione turistica, ha registrato un andamento positivo anche nei primi nove mesi del 2022.

Andamento del mercato del lavoro in generale

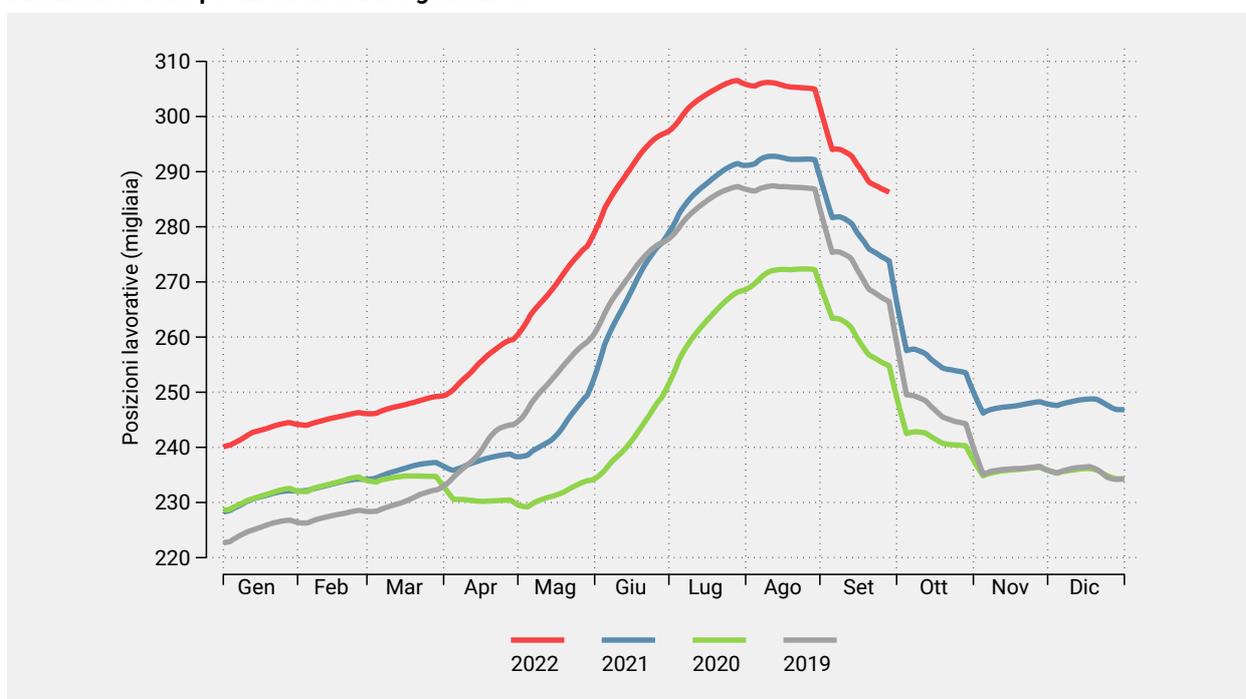
Il Grafico 1 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative dal 1° gennaio 2019 al 30 settembre 2022. Da un punto di vista metodologico si è scelto un focus temporale che consentisse di indagare gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro regionale.

Sono infatti stati considerati l'ultimo anno prima dell'inizio della pandemia (il 2019), l'anno di esplosione della pandemia (2020), l'anno della ripresa (il 2021) e i primi nove mesi del 2022 di consolidamento della ripresa.

Questo grafico rappresenta in modo molto evidente l'andamento stagionale del mercato del lavoro sardo, un fenomeno evidentemente legato alla centralità del settore turistico per l'economia: le posizioni lavorative tendono a crescere durante la stagione turistica estiva, toccando il picco massimo nei mesi di luglio e agosto. Successivamente si assiste ad una rapida riduzione.

GRAFICO 1

Andamento delle posizioni lavorative giornaliere*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, media mobile a 7 giorni

A causa della pandemia nel 2020 (linea verde), soprattutto nel periodo aprile-luglio, il numero di posizioni lavorative giornaliere (ovverosia di posizioni lavorative attive in ciascun giorno considerato) si riducono di circa 15 mila unità rispetto ai valori raggiunti nello stesso periodo dell'ultimo anno precrisi, il 2019 (linea grigia).

Al contrario il 2021 (linea blu), ad eccezione del periodo aprile-giugno, presenta costantemente valori delle posizioni lavorative superiori a quelli registrati nell'ultimo anno precrisi (il 2019).

Infine, nei primi nove mesi del 2022 si osservano valori nettamente superiori a quelli raggiunti in tutti gli anni precedenti, a testimonianza di una ripresa in fase di forte consolidamento. Complessivamente nei primi nove mesi del 2022 si registra il 3,8% di posizioni lavorative in più dei mesi corrispondenti dell'analogo periodo dell'anno precedente (il 2021).

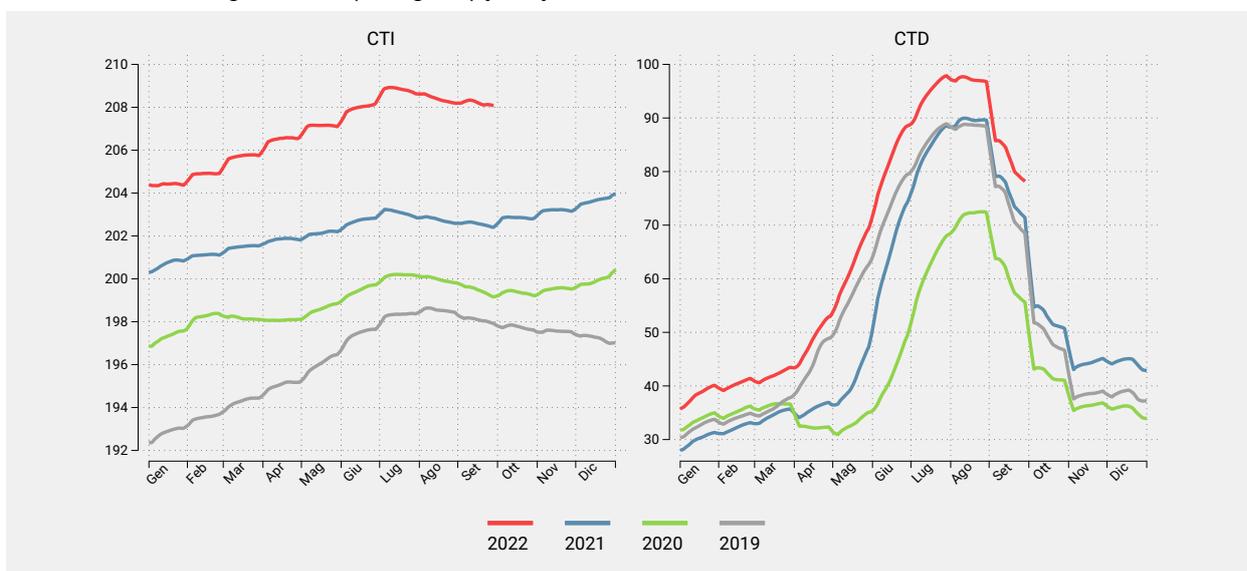
Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro illustrati dal Grafico 1 si nascondono numerose sfaccettature estremamente importanti per comprendere come la crisi pandemica e la successiva crisi inflazionistica abbiano influito, e continuino a farlo, in modo differenziato sul mercato del lavoro regionale. Tali aspetti sono oggetto d'indagine dei grafici successivi contenuti all'interno del report. In particolare, verranno approfondite le seguenti dimensioni: tipo di contratto, settori d'attività economica, geografia, genere, nazionalità e livello di istruzione.

Tipi di contratto

Il Grafico 2 analizza l'andamento delle posizioni lavorative a seconda del tipo di contratto applicato: a tempo determinato o a tempo indeterminato. Mentre il Grafico 3 misura le variazioni tendenziali di ciascuna tipologia di contratto nel periodo 2021-2022.

GRAFICO 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

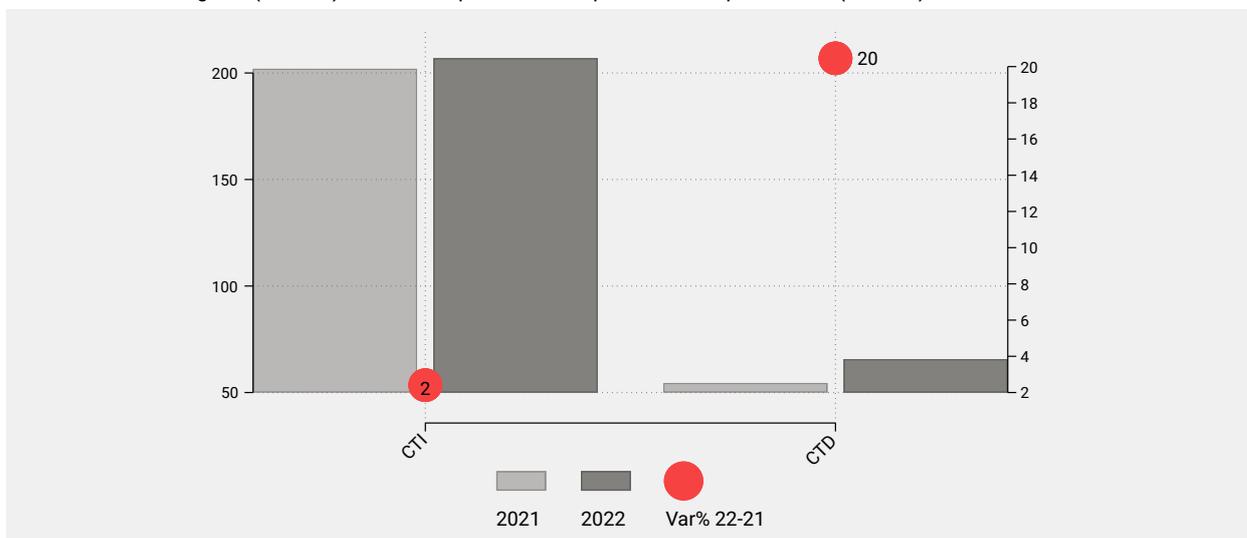


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

GRAFICO 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Dalla lettura congiunta dei due grafici emerge che la crisi pandemica si sia riflessa immediatamente sui contratti a tempo determinato: essi si riducono in modo molto sostanziale durante il 2020 (soprattutto nei mesi di aprile e maggio, in coincidenza con il primo grande lockdown), mentre la riduzione appare meno marcata nei mesi successivi dell'anno.

Le posizioni lavorative con contratto a tempo determinato recuperano in modo molto netto a partire dal mese di giugno dell'anno 2021, dove raggiungono valori nettamente superiori a quelli dello stesso periodo dell'ultimo anno precrisi (il 2019). La ripresa si consolida nei primi nove mesi del 2022, che presenta valori delle posizioni lavorative a tempo determinato superiori a quelli registrati nell'analogo periodo di tutti gli altri anni considerati nel grafico.

Mentre, come appena evidenziato, i contratti a tempo determinato seguono un andamento speculare rispetto a quello della crisi, i contratti a tempo indeterminato seguono un andamento molto differente. Essi presentano valori superiori a quelli dell'anno precrisi lungo tutto il 2020. Tali valori tendono a stabilizzarsi su livelli molto alti soprattutto a partire dal mese di luglio 2020 sino alla fine dell'anno.

Questa tendenza apparentemente sorprendente è, in realtà, determinata principalmente dall'intervento dello Stato: è stato imposto il c.d. blocco dei licenziamenti al fine di salvaguardare le posizioni lavorative a tempo indeterminato; inoltre, ingenti risorse sono state investite in ammortizzatori sociali erogati in costanza di rapporto di lavoro, quali la cassa integrazione straordinaria.

Anche nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022 le posizioni lavorative con contratto a tempo indeterminato rimangono su valori più elevati di quelli registrati nel 2019. La tendenza positiva continua anche dopo il mese di giugno 2021, in cui termina il divieto di licenziamento imposto dal Governo.

Nel 2022, in questo settore si registrano valori superiori di tutti e 3 gli anni precedenti, segno che la stagione turistica è stata particolarmente positiva.

Il settore Altri servizi registra un calo particolarmente marcato nel 2020, anche più marcato di Alberghi e ristoranti. Tuttavia, rispetto a quest'ultimo si riprende più velocemente nell'anno 2021, raggiungendo un numero di posizioni lavorative simile a quello raggiunto nell'ultimo anno precrisi (il 2019). Nel 2022, si in questo settore si registrano valori particolarmente elevati e superiori a quelli degli anni precedenti.

Il settore Industria (escluse le costruzioni) nel 2020 presenta valori delle posizioni lavorative molto simili a quelle registrate nell'anno precedente. Si tratta di un chiaro segnale che la crisi ha inciso poco su questo particolare settore, infatti, ad esclusione del primissimo periodo di lockdown che aveva imposto delle limitazioni anche alle attività industriali, la produzione non è stata arrestata dalla pandemia. Nel 2021 l'Industria registra valori costantemente più alti sia di quelli del 2019 che di quelli del 2020. Nei primi nove mesi del 2022 i valori sono più alti di quelli del 2021.

Infine, si segnala il boom delle Costruzioni che cresce anche in piena crisi pandemica: tranne nel mese di aprile i valori del 2020 sono superiori a quelli del 2019. Il settore continua a crescere notevolmente nel 2021 e nei primi mesi del 2022.

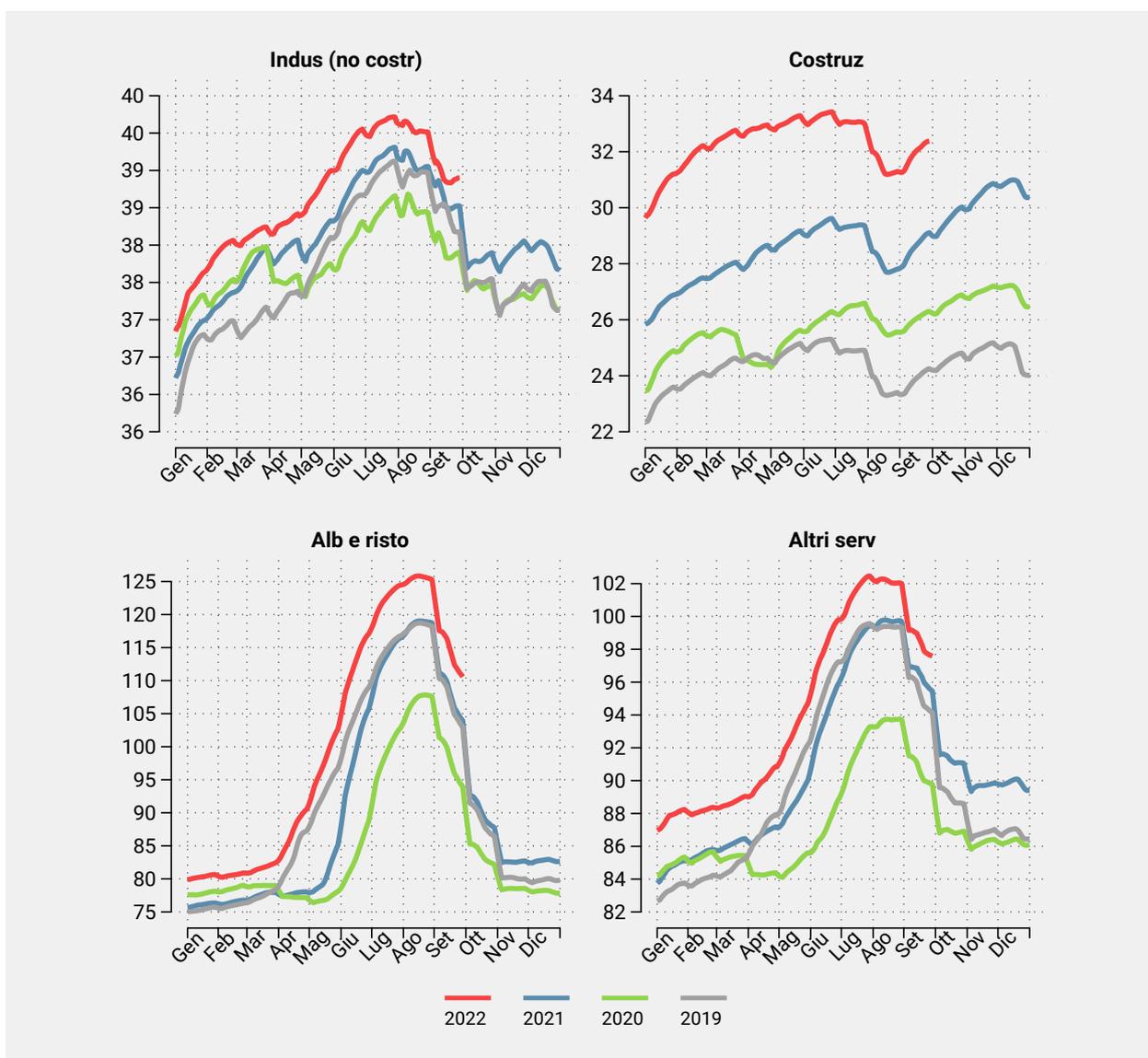
A fronte di una ripresa molto forte dei contratti a tempo determinato (+20%), si assiste ad un incremento, seppur molto più moderato, anche di quelli a tempo indeterminato (+2%).

Andamento settoriale

Da un punto di vista settoriale, come illustrato dal Grafico 4, il mercato del lavoro ha seguito un andamento piuttosto variabile. I settori più colpiti dalla crisi, sia in termini assoluti che relativi, sono indubbiamente Alberghi e ristoranti e "Altri servizi"; il settore Industria risulta colpito in modo molto lieve, mentre si segnala una notevole crescita delle Costruzioni nel 2020, nel 2021 e anche nei primi nove mesi del 2022.

GRAFICO 4

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

È ben noto che la stagionalità in Sardegna incida maggiormente sui settori Alberghi e ristoranti e “Altri servizi”. Infatti, gli andamenti delle posizioni lavorative giornaliere in questi settori mostrano picchi più accentuati rispetto agli altri nel periodo estivo. Sono proprio questi due settori ad aver sofferto maggiormente durante il picco della crisi (nel 2020). Inoltre, nel 2021, particolarmente nel settore Alberghi e ristoranti, si nota un ritardo nel processo di ripresa nei mesi compresi tra marzo e giugno. Solo nei mesi successivi, ovvero tra luglio e dicembre, riscontriamo una crescita anche nel settore Alberghi e ristoranti che, tuttavia, non riesce a portare la bilancia annuale in positivo. Nel 2022, in questo settore si registrano valori superiori di tutti e 3 gli anni precedenti, segno che la stagione turistica è stata particolarmente positiva.

Il settore Altri servizi registra un calo particolarmente marcato nel 2020, anche più marcato di Alberghi e ristoranti. Tuttavia, rispetto a quest'ultimo si riprende più velocemente nell'anno 2021, raggiungendo un numero di posizioni lavorative simile a quello raggiunto nell'ultimo anno precrisi (il 2019). Nel 2022, si in questo settore si registrano valori particolarmente elevati e superiori a quelli degli anni precedenti.

Il settore Industria (escluse le costruzioni) nel 2020 presenta valori delle posizioni lavorative molto simili a quelle registrate nell'anno precedente. Si tratta di un chiaro segnale che la crisi ha inciso poco su questo particolare settore, infatti, ad esclusione del primissimo periodo di lockdown che aveva imposto delle limitazioni anche alle attività industriali, la produzione non è stata arrestata dalla pandemia. Nel 2021 l'Industria registra valori costantemente più alti sia di quelli del 2019 che di quelli del 2020. Nei primi nove mesi del 2022 i valori sono più alti di quelli del 2021.

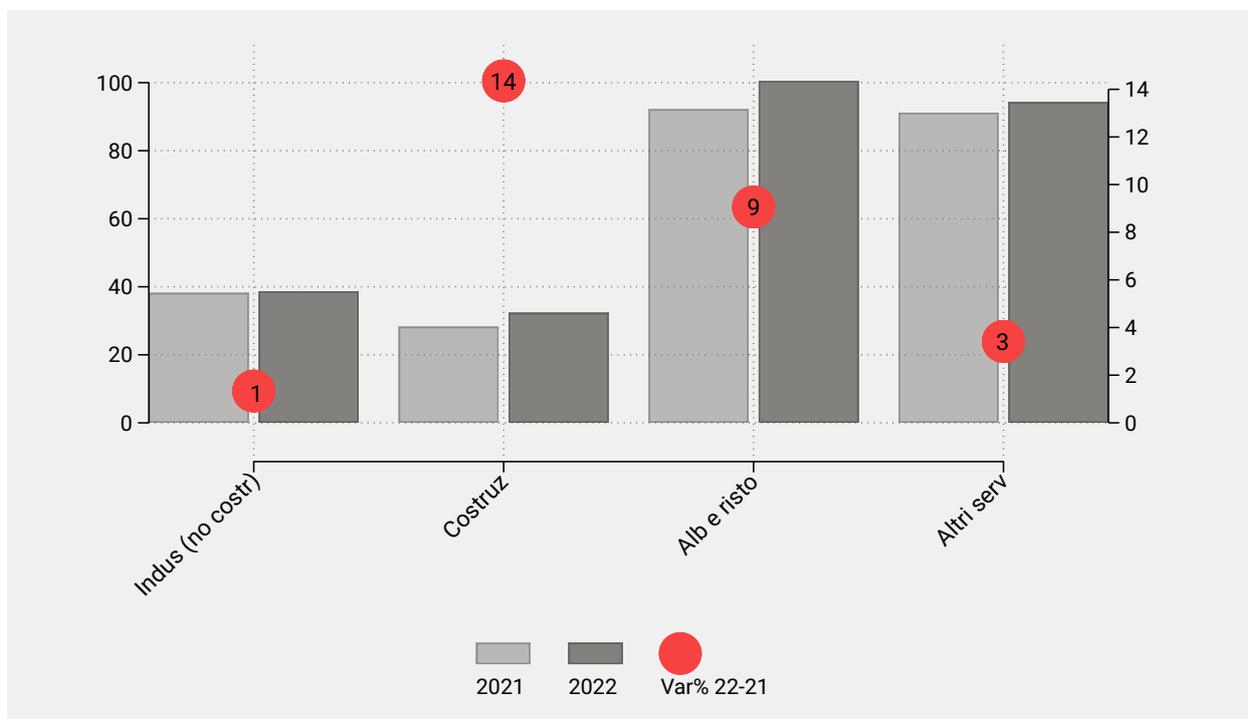
Infine, si segnala il boom delle Costruzioni che cresce anche in piena crisi pandemica: tranne nel mese di aprile i valori del 2020 sono superiori a quelli del 2019. Il settore continua a crescere notevolmente nel 2021 e nei primi mesi del 2022.

Per quanto riguarda in modo specifico l'andamento delle posizioni lavorative nei primi nove mesi dell'anno 2022, come illustrato dal Grafico 5, si nota un incremento generalizzato per tutti i settori. Il settore Industria cresce dell'1% quello degli Altri servizi del 3%, quello degli Alberghi e ristoranti del 9%, quello delle Costruzioni addirittura del 14%.

GRAFICO 5

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

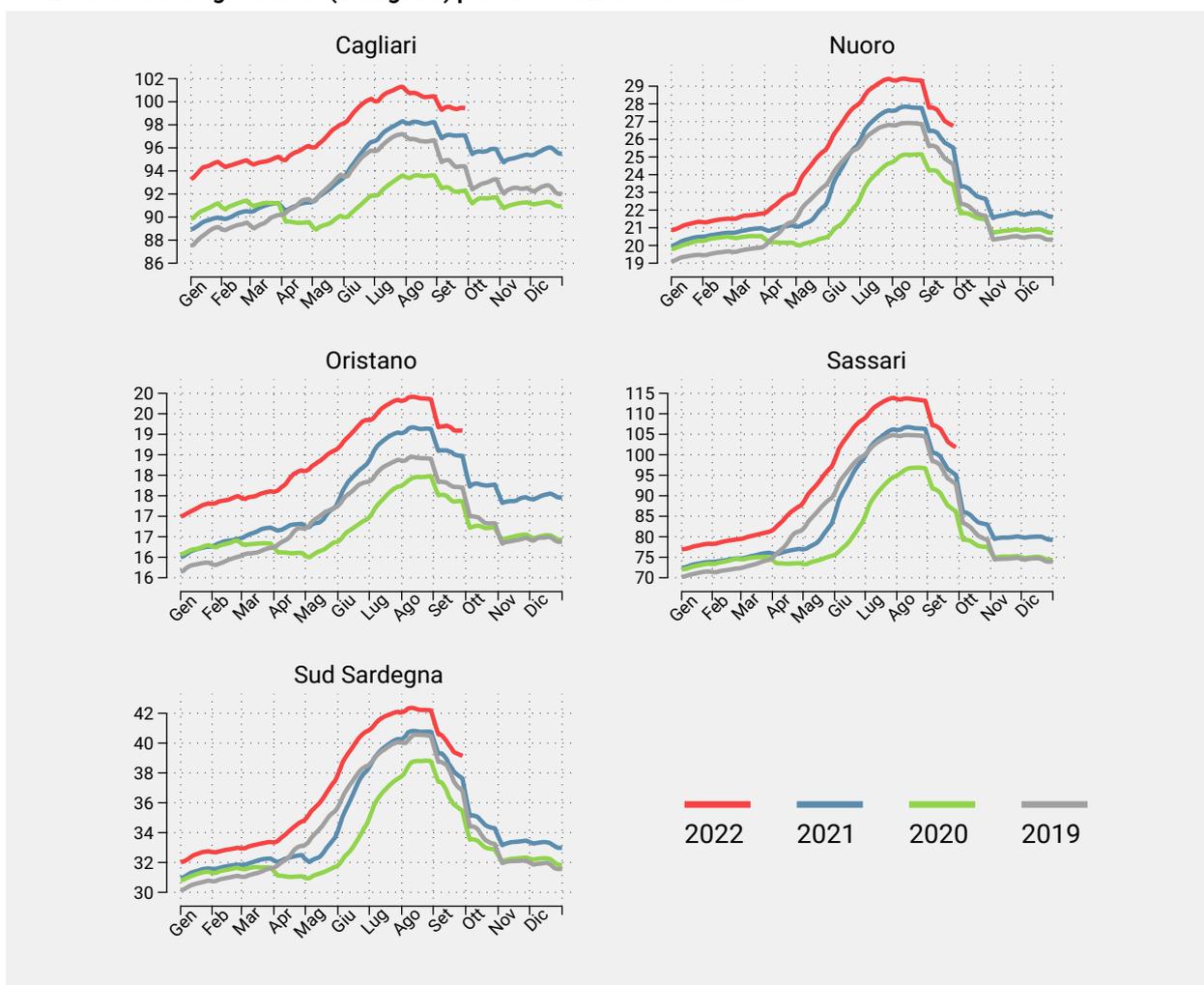
Dinamiche geografiche

Le dinamiche geografiche seguono in modo abbastanza fedele le dinamiche settoriali, nel senso che a livello regionale vi sono alcune aree dove la struttura economica è caratterizzata da una preponderanza di alcuni settori che determinano l'andamento del mercato del lavoro a livello locale. Ad esempio, nella provincia di Sassari il turismo rappresenta l'industria più importante, poiché in questa provincia sono localizzate alcune delle località turistiche più importanti della Sardegna, in particolare la Gallura e Alghero.

Questa specializzazione produttiva determina che l'andamento delle posizioni lavorative rappresentato nel Grafico 6, segua un andamento fortemente stagionale con un picco molto accentuato nei mesi estivi.

GRAFICO 6

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Seguono un andamento simile anche le province di Nuoro e del Sud Sardegna, benché naturalmente con numeri molto più bassi. Nel caso di queste ultime due province la stagionalità estiva è dovuta sia alla presenza di industrie turistiche nel proprio territorio sia alla vicinanza a zone turistiche di grande richiamo. Ad esempio, nel caso della provincia di Nuoro gioca senz'altro un ruolo la vicinanza alla Gallura.

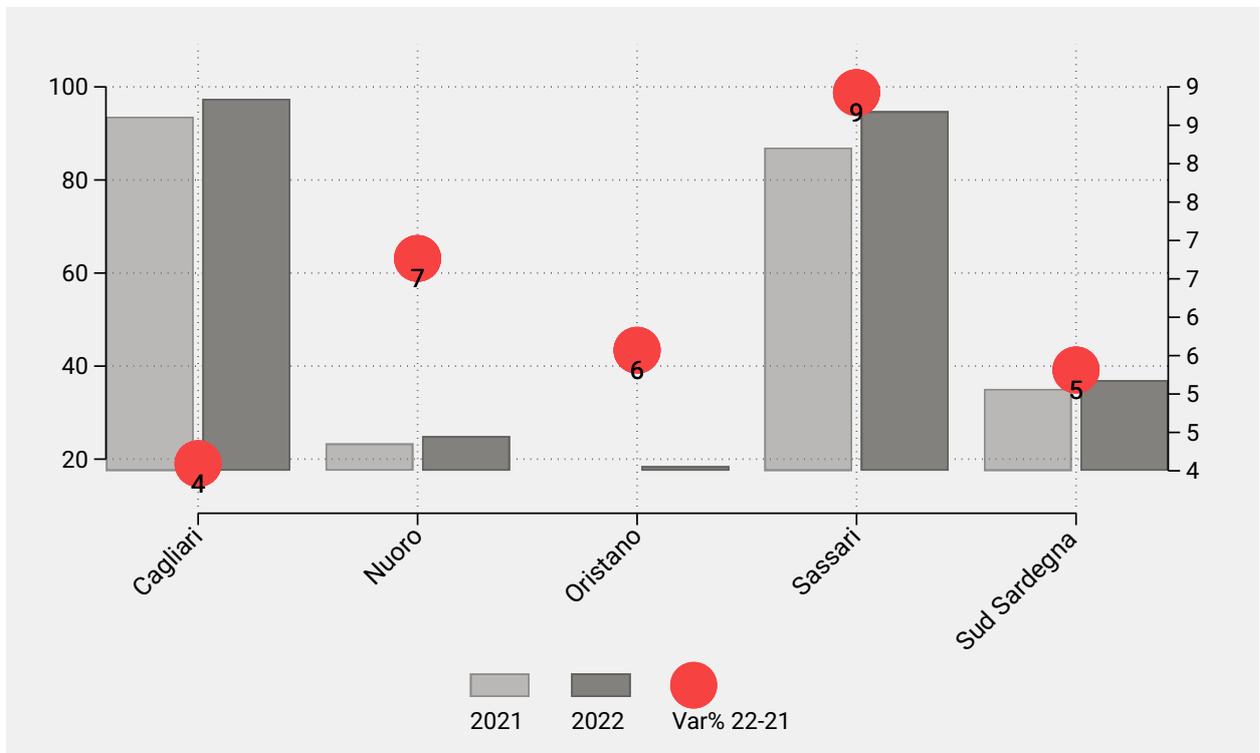
Invece, nelle province di Oristano e di Cagliari la stagionalità è meno marcata che nelle altre province. Questo è dovuto al minor peso del settore turistico e, soprattutto nella provincia di Cagliari, alla maggior diversificazione delle attività economiche presenti.

Per quanto attiene in modo specifico ai primi nove mesi del 2022, come illustrato dal Grafico 7, si rileva una crescita tendenziale delle posizioni lavorative un po' in tutte le province; tuttavia, spicca in positivo quelle di Sassari (+9%), segno evidente che la stagione turistica ha fatto registrare numeri molto positivi.

GRAFICO 7

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Dinamiche di genere

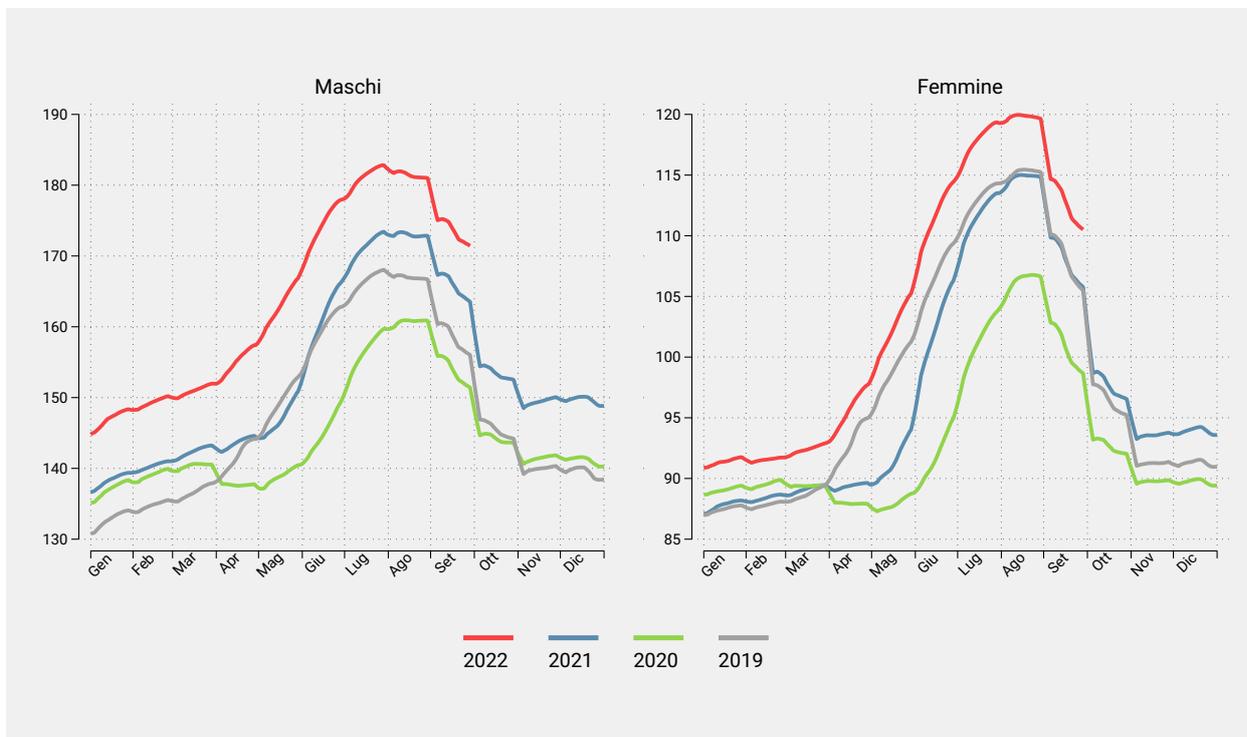
La crisi ha colpito l'occupazione femminile in modo più accentuato di quella maschile. Come emerge dal Grafico 8, nell'anno di esplosione della pandemia (il 2020) le posizioni lavorative femminili si riducono (rispetto al 2019) in maniera più sensibile di quelle maschili.

Oltretutto, nel 2021 si riprendono più lentamente di quelle maschili: mentre le posizioni lavorative maschili nel 2021 tornano su livelli costantemente superiori a quelli precrisi, quelle femminili stentano maggiormente a risalire e tendono a mantenersi complessivamente su livelli molto simili a quelli precrisi.

Anche nei primi nove mesi del 2022 le posizioni maschili sembrano crescere in misura maggiore rispetto a quelle femminili. Ciononostante, in termini assoluti si rileva un chiaro incremento anche delle posizioni lavorative femminili rispetto al periodo precrisi.

GRAFICO 8

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

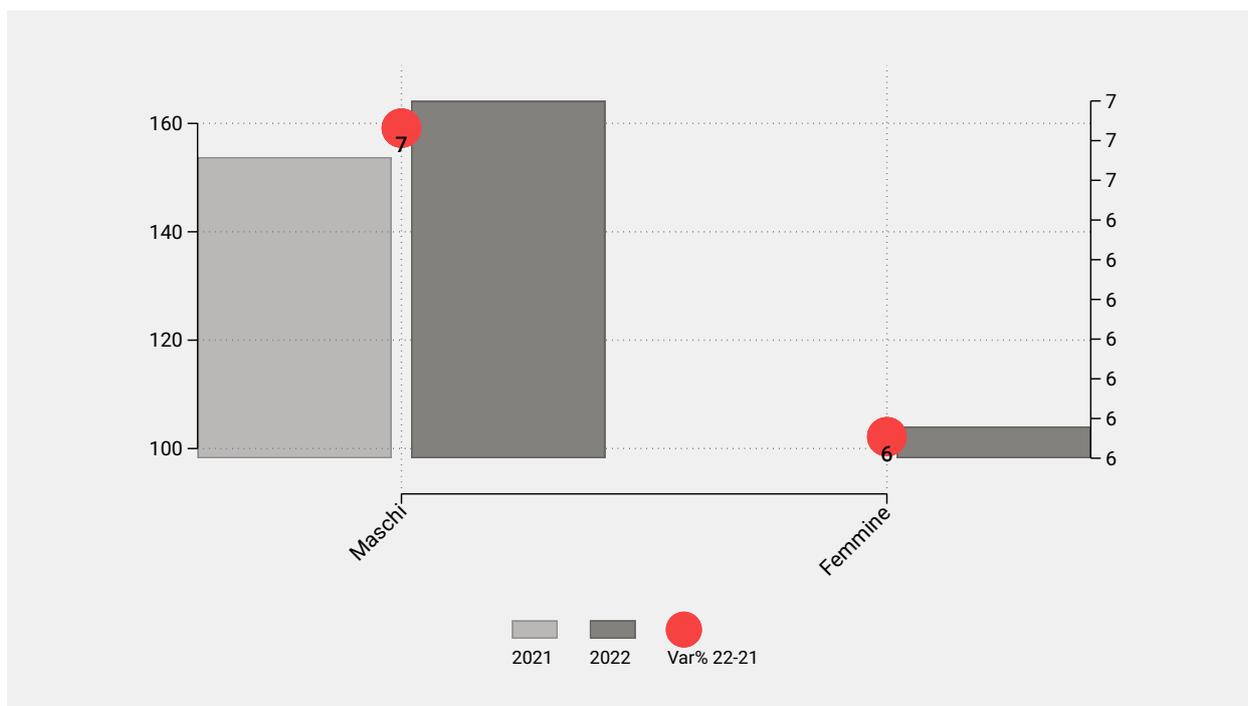
A conferma di quanto detto, il Grafico 9 evidenzia chiaramente che nei primi nove mesi del 2022, rispetto al periodo corrispondente dell'anno 2021, le posizioni lavorative maschili sono cresciute maggiormente di quelle femminili (+7% contro +6%).

Si consideri che, come mostrato nel Grafico 9, a fronte di oltre 160 mila posizioni lavorative maschili medie nei primi nove mesi del 2022, quelle femminili sono poco più di 100 mila.

GRAFICO 9

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

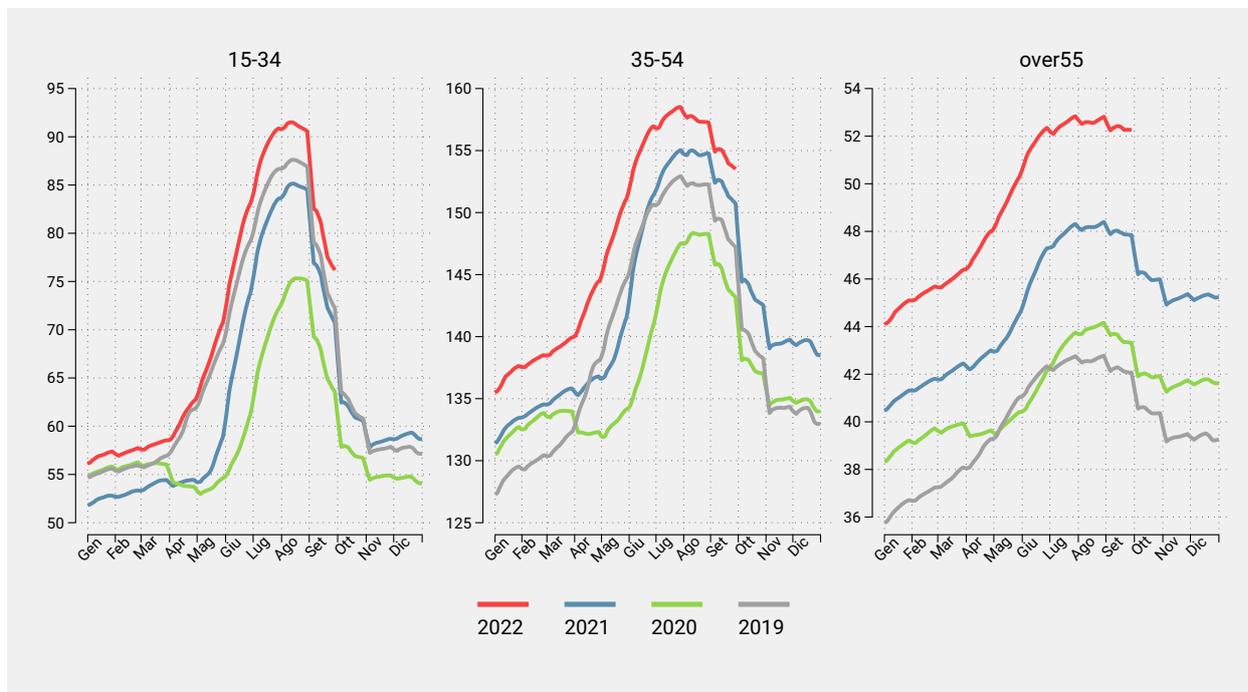
Classi d'età

I grafici 10 e 11 evidenziano che la pandemia ha impattato in modo fortemente differenziato sulle classi d'età dei lavoratori. Nello specifico, il Grafico 10 mostra che nel 2020 il numero di posizioni lavorative si è ridotto in misura nettamente più marcata nella classe d'età 15-34 anni.

Questa è anche la classe d'età dove nel 2021 la ripresa è stata più lenta: i valori sono ancora leggermente inferiori a quelli 2019, mentre nelle altre classi d'età sono superiori. La classe d'età che sembra aver risentito in misura inferiore della crisi è quella over 55, dove le posizioni lavorative del 2020 sono molto vicine a quelle del 2019. Oltretutto, rispetto a entrambi gli anni precedenti, queste ultime crescono notevolmente nel 2021. Nei primi mesi del 2022 si osservano valori in crescita per tutte le classi d'età, ma in modo particolare in quelle 15-34 e over 55.

GRAFICO 10

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*



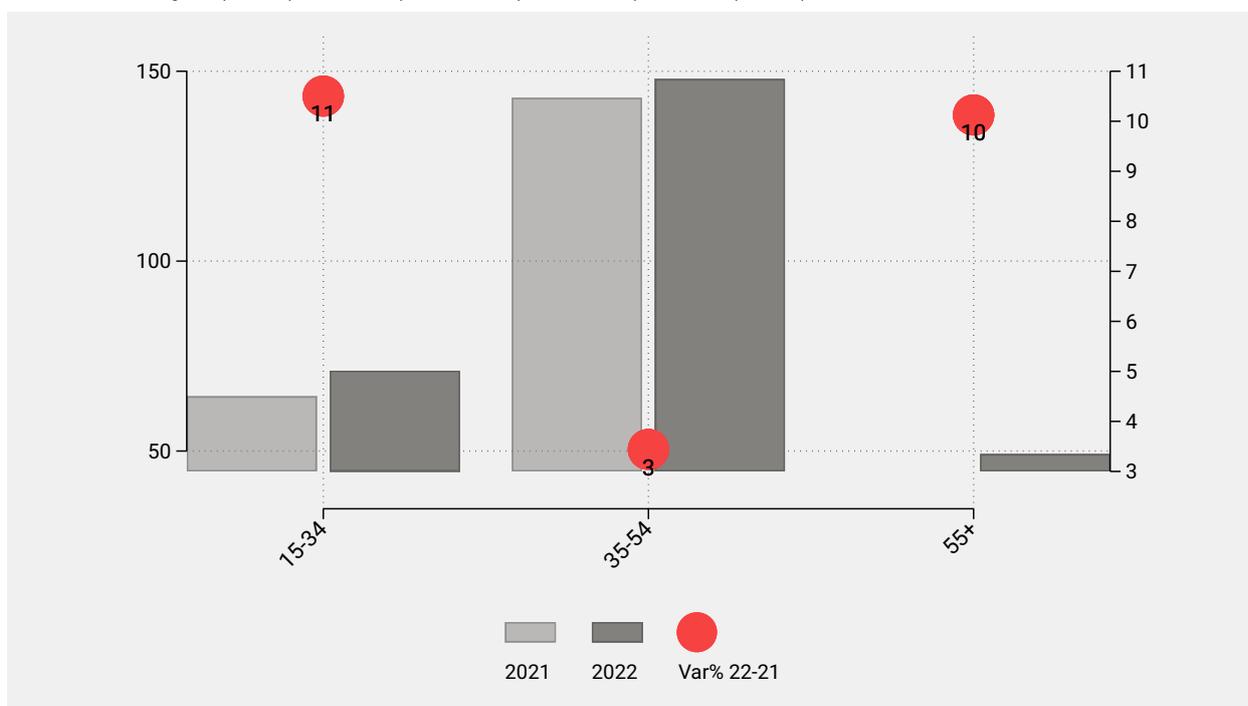
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Per quanto riguarda i primi nove mesi del 2022, confrontati al periodo analogo dell'anno precedente, il Grafico 11 conferma che le posizioni lavorative sono aumentate per tutte le classi d'età ma in modo molto più evidente per i 15-34 anni e per gli over 55 (in entrambi i casi + 10%, contro un +3% della classe d'età 35-54 anni). Questo dato positivo riguardante i più giovani fa sperare un restringimento del gap generazionale che caratterizza il mercato del lavoro regionale.

GRAFICO 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



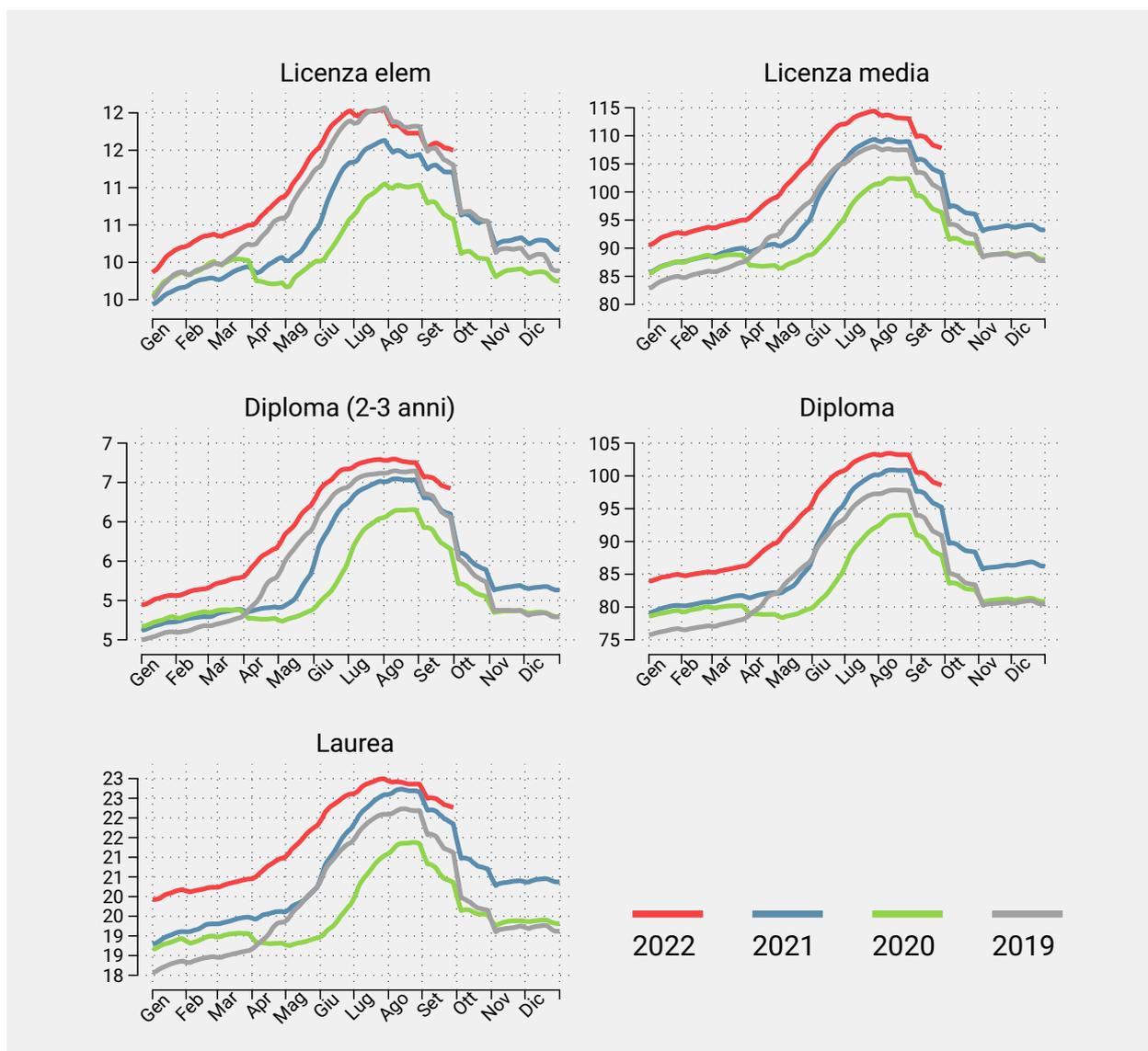
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

I grafici 12 e 13 evidenziano le dinamiche del mercato del lavoro in funzione del grado di istruzione. Vi è evidenza che la crisi abbia colpito più duramente i gradi di istruzione inferiore, soprattutto coloro il cui massimo livello di istruzione è la licenza elementare. Al contrario la crisi sembra aver risparmiato maggiormente i lavoratori dotati di gradi di studio più elevati, quali la laurea e il diploma.

GRAFICO 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*

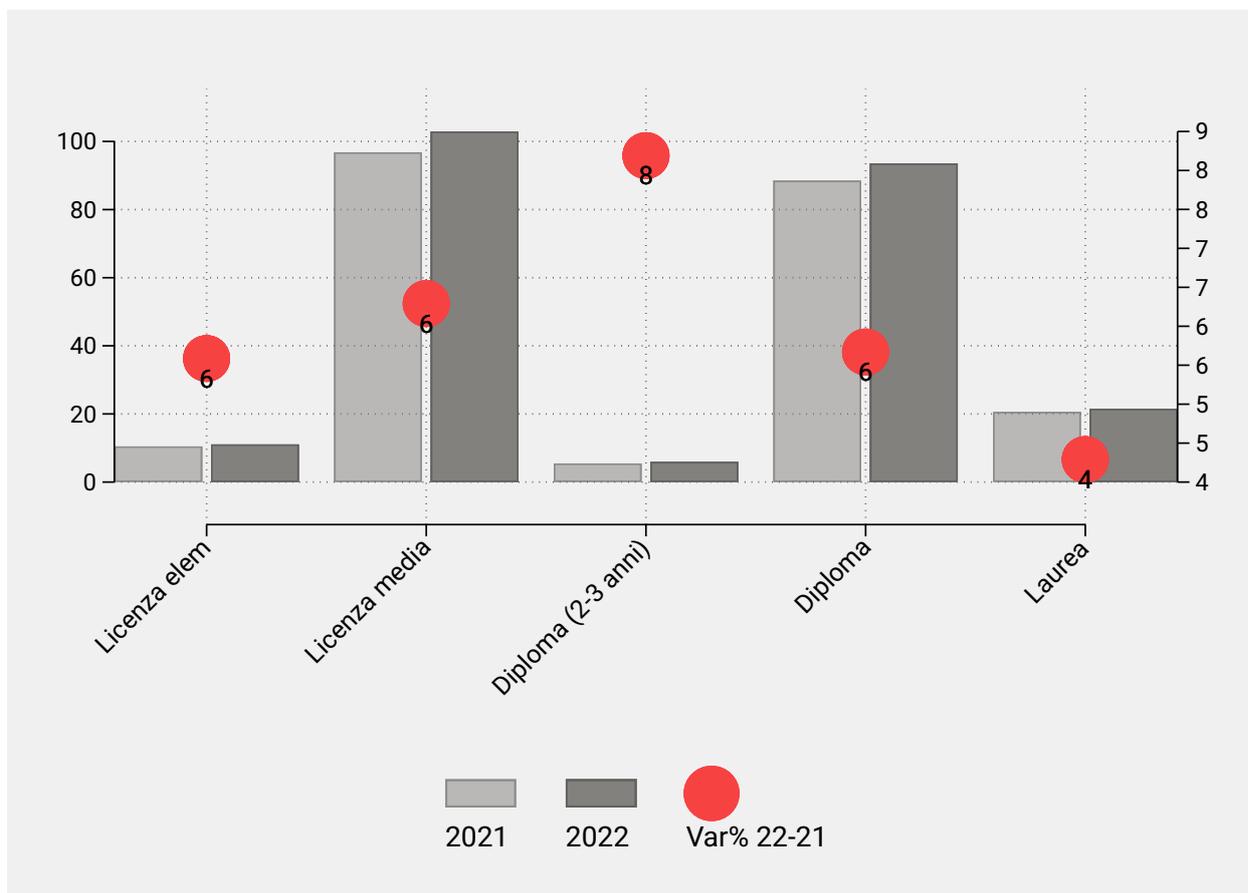


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 13

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Per quanto riguarda i primi nove mesi dell'anno 2022 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) le posizioni lavorative crescono per tutti i livelli di istruzione ma in modo più accentuato per il diploma 2-3 anni (+8%). Gli altri titoli di studio invece crescono di percentuali comprese tra il +4% e il +6%.

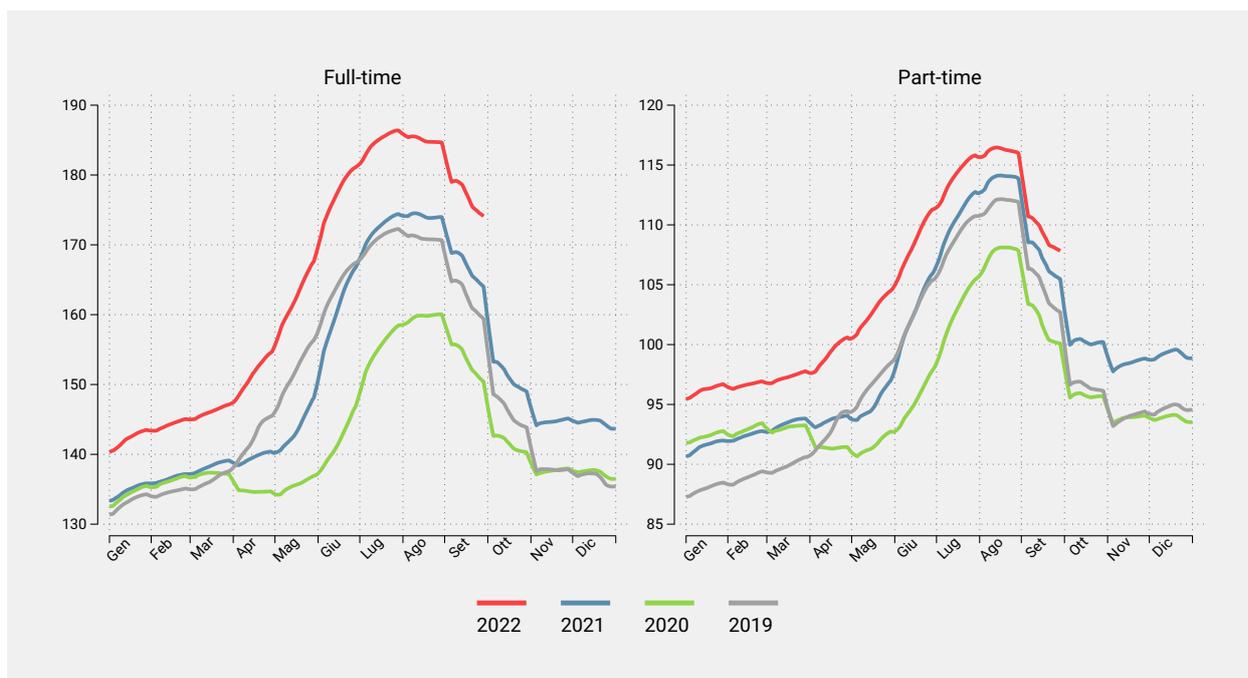
Full o part-time

Come mostrato dai grafici 14 e 15, i contratti full time e quelli part time sembrano essere stati colpiti dalla crisi in misura molto simile. Tuttavia, nei primi nove mesi del 2022 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente), i contratti full-time tendono a crescere in misura significativamente superiore a quelli part-time (+7% contro +4%). Si tratta indubbiamente di un buon segnale che suggerisce un certo dinamismo del mercato del lavoro, che nel 2022 ha richiesto una quantità crescente di forza lavoro.

GRAFICO 14

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

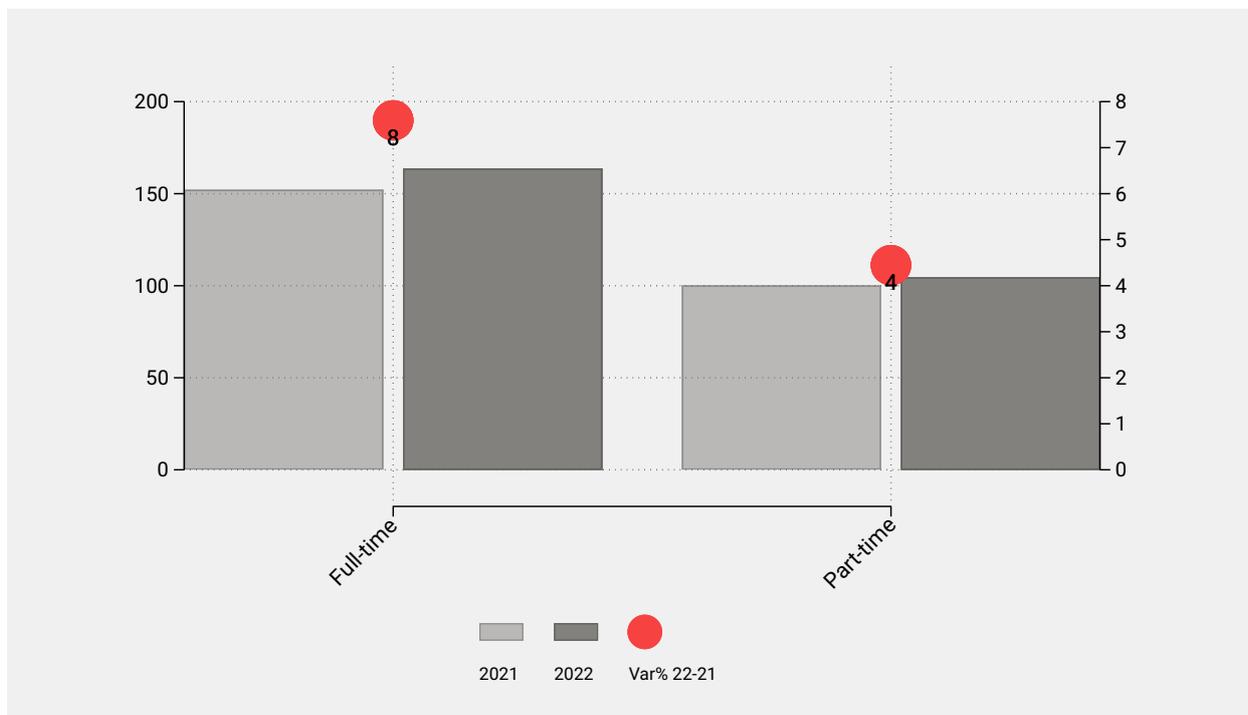


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 15

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



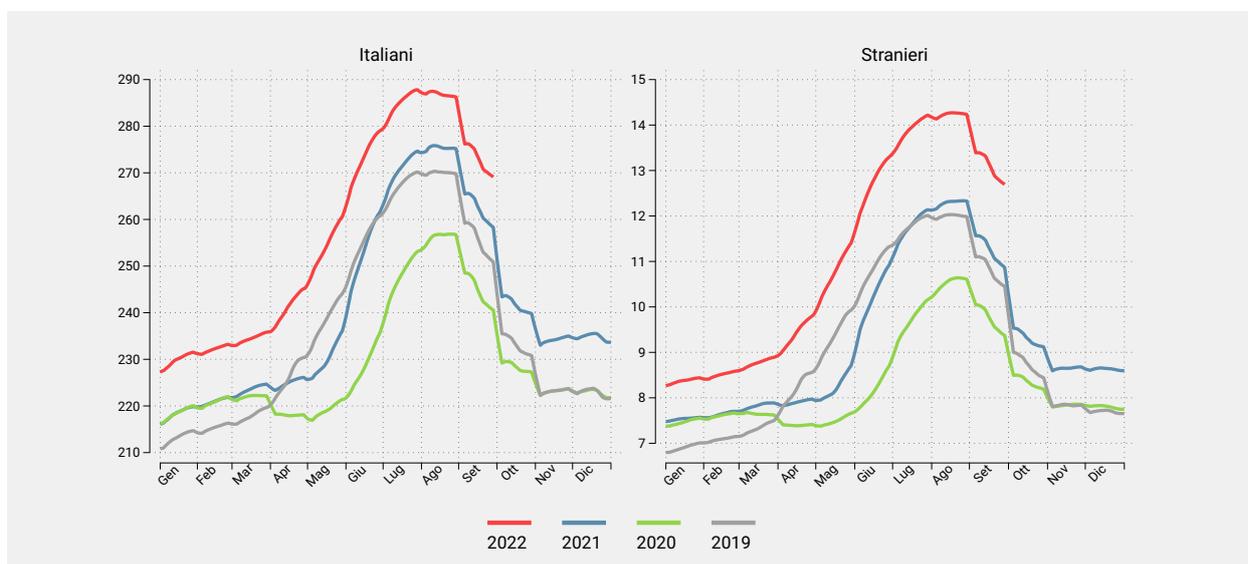
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Nazionalità

Infine, per quanto attiene alla nazionalità dei lavoratori, si nota che i più colpiti dalla crisi sono stati i lavoratori stranieri. Tuttavia, nei primi nove mesi del 2022 le posizioni lavorative di questi ultimi sono cresciute (rispetto all'analogo periodo del 2021) a velocità tripla rispetto a quelle degli italiani: +18% contro +6%.

GRAFICO 16

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

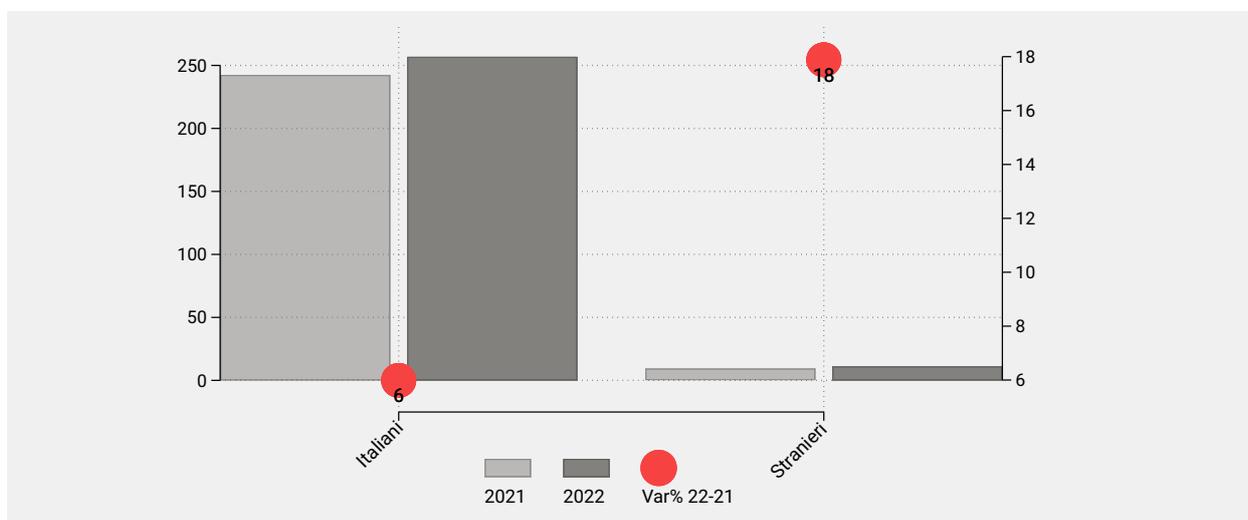


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 17

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

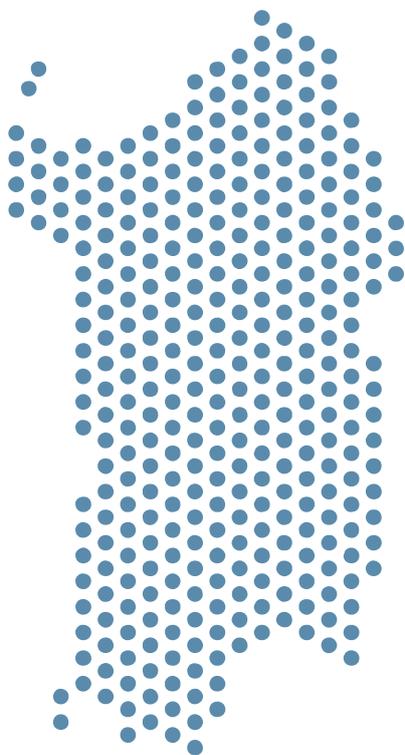
ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA